

TOTOCALCIO	
ATALANTA-BOLOGNA	1 2 X
INTER-MILAN	X 1 2
JUVENTUS-UDINESE	1
NAPOLI-CAGLIARI	1
PIACENZA-FIORENTINA	X 2
REGGIANA-VICENZA	X
ROMA-PARMA	1 X
SAMPDORIA-LAZIO	X 1
VERONA-PERUGIA	X
FOGGIA-RAVENNA	1
REGGIANA-PADOVA	1 X
BENEVENTO-BATTIPAGLIESE	1
CASTROVILLARI-CATANIA	1

Ronaldo-Cirio e i 180 mld «È un affare» «No, non lo è»

Se l'offerta di Cragnotti, i 180 miliardi per Ronaldo, non è un bluff, è tuttavia un «investimento molto difficile che rischia di far fare alla Lazio un passo troppo lungo». La valutazione è di Stefano Romiti, nipote del più noto Cesare e amministratore delegato della Ernst & Young italiana, società di consulenza finanziaria esperta di quotazioni in Borsa, valutazioni delle aziende, acquisizioni o cessioni di imprese. Romiti, «tifoso della Roma», spiega così l'operazione targata Cirio, lo stesso marchio delle maglie dei Napoli quando questi comprò Maradona, sempre dal Barcellona, tredici anni fa. Per Romiti l'ipotesi e le sue dimensioni economiche sono già un caso, come per il Pibe de oro costato oltre 10 miliardi, o per Jeppson negli anni Cinquanta, quando si sfondò il «muro» dei 100 milioni. Con Ronaldo si entra nella sfera delle grandi operazioni finanziarie, anche per gruppi della grandezza di Cirio e Cragnotti & Partners. «Se è per questo anche la Fiat ci pensa a fondo prima di affrontare operazioni da 200 miliardi», fa notare Romiti, «e l'investimento si potrebbe giudicare come la follia di un momento, perché legato a qualcosa di volatile come un giocatore di calcio. Ma Cragnotti è tutt'altro che pazzo. Come atto di fiducia sono certo che il ritorno di immagine e di indotto sulle sue aziende alimentari ci sarebbe. Ma non ci sarebbe invece, in termini economici, per la Lazio, che ha un patrimonio di 29 mld e pensa di investire 200, come singola azienda. Da questo punto di vista potrei comprendere le perplessità della Consob se la Lazio dovesse essere presentata in Borsa». A Romiti ha subito risposto l'amministratore delegato della Lazio, Elisabetta Cragnotti, figlia di Sergio, opponendo ragionamenti del tutto diversi: «Ronaldo non costa 180, ma è un investimento di 50 miliardi. Stiamo studiando una quotazione della Lazio sulla Borsa di Londra e quindi non sul mercato interno, non crediamo che ci sia un problema che riguardi la Consob. Inoltre le previsioni sul fatturato Lazio nei prossimi otto anni renderebbero l'operazione Ronaldo, ove fosse fatta, un grandissimo affare, sia per il mercato della pay-per-view, che con Ronaldo significa il raddoppio del potenziale bacino di utenza, sia un maggior ricavo, in otto anni ben superiore ai 100 miliardi. Se poi guardiamo l'operazione dal punto di vista della Cirio l'interesse della società sul mercato brasiliano è tale che l'investimento su Ronaldo potrebbe garantire ritorni quattro volte superiori all'investimento stesso».



Atalanta Centro sportivo dedicato a Pisani

Verrà dedicato a Federico Pisani il campo provinciale del Centro Sportivo "Bortolotti" di Zingonia (Bergamo). Dopo la tragica scomparsa del giocatore, una delle promesse del calcio atalantino, la società bergamasca ha infatti deciso di intitolare a lui la struttura sportiva. Pisani nella stagione passata aveva disputato con l'Atalanta 26 gare ed aveva segnato 4 reti. Aveva esordito nella stagione '91/'92 con la maglia neroazzurra nella partita fuori casa con il Cagliari, finita poi 0 a 0. La cerimonia avrà luogo sabato prossimo. Saranno presenti i compagni di squadra, i tecnici e i dirigenti della società atalantina.

Lalas al Padova «La mia eredità per un nuovo stadio»

È stata accolta con sorpresa e compiacimento in Comune a Padova l'ultima «trovata» di Alexi Lalas, il difensore statunitense che fu l'immagine della squadra in serie A, dal '94 al '96. Ora, tornato in Usa, Lalas ha confidato ad alcuni amici di voler lasciare la propria eredità per la costruzione di un nuovo stadio nella città euganea. A Lalas non piace l'impianto dove ha giocato per un anno e mezzo e dice che la città ne meriterebbe uno «più raccolto, che faccia sentire ai giocatori il grande affetto del pubblico. Non ho alcuna intenzione di sposarmi o avere figli - conclude Lalas - e i soldi che metterò da parte, li darò ai tifosi padovani».



TOTIP	
PRIMA CORSA	X X 1 2
SECONDA CORSA	X 1 1 2
TERZA CORSA	2 1 2 1 X 2
QUARTA CORSA	2 1 1 X
QUINTA CORSA	X X 1 2
SESTA CORSA	2 2 X 1 X 2
CORSA +	7 14

COPPA DELLE COPPE I «viola» impongono il pareggio (1-1) al Barcellona nell'andata delle semifinali

Un gran gol di Batistuta La Fiorentina ora ci crede

DALL'INVIATO

BARCELONA. «E ora tutti zitti!». Batistuta si porta il dito indice davanti al naso e facendo un giro a 360 gradi su se stesso, esternando allo stadio, che fino allora lo aveva "beccato", tutta la sua gioia.

Un modo come un altro per festeggiare un gol bellissimo e pesante per la Fiorentina. Che gli permette di aggiudicarsi senza ombra di dubbio la sfida nella sfida: quella fra lui e Ronaldo, uno dei tanti motivi di questa semifinale in terracatalana.

Un gol che tiene ben viva la fiammella della speranza di agguantare la finale di Coppa delle Coppe a Rotterdam. Eppure per il bomber argentino la partita non era iniziata bene. Per un fallo inutile su Roger si è visto mostrare dall'arbitro il cartellino giallo che equivale alla squalifica per la partita di ritorno del 24 aprile (stessa sorte toccherà poco dopo a Falcone). Batistuta però ha la pelle dura, non si è abbattuto, ha fallito due buone occasioni, ma alla fine è stato premiato.

E chissà cosa avrebbe potuto combinare sul finire dell'incontro quanto la sua ripartenza in contropiede è stata stoppata dal fischio dell'arbitro. Ranieri (che deve rinunciare a Schwarz, Kanchelskis e Piacentini) ancora una volta si riserva la sorpresa dell'ultim'ora e manda in campo Pusceddu, spostando Serena sulla fascia destra nel ruolo di centrocampista aggiunto.

Un 4-4-2 a fisarmonica con Robbiati ora più avanti ora più indietro, Oliveira nel ruolo di tornante a sinistra, Cois a fare lo Schwarz e Rui Costa nel ruolo di ispiratore. Dietro Pusceddu e Falcone giocano a uomo su Figo e Stoichkov. Al Barcellona mancano pezzi da novanta e si vede. Sergi, Guardiola, De La Pena e Luis Enrique, pur con una multinazionale piena zeppa di campioni, non si possono regalare a cuor leggero. Ecco che per tutto il primo tempo la manovra degli blaugrana è parsa prevedibile

BARCELONA-FIORENTINA 1-1

BARCELONA: Vitor Baia, Ferrer, Couto, Nadal, Roger, Popescu, Figo, Amor, Giovanni, Stoichkov (30' st Pizzi), Ronaldo.

13 Busquets, 3 Abelardo, 15 Blanc, 16 Oscar

FIORENTINA: Toldo, Falcone, Padalino, Amoruso, Pusceddu, Serena, Cois, Rui Costa, Oliveira, Robbiati, Batistuta.

22 Mareggini, 2 Carnasciali, 6 Firicano, 20 Bigica, 8 Baiano

ARBITRO: Bernd Heynemann (Germania)
RETI: nel pt 43' Nadal; nel st 17' Batistuta

NOTE: Angoli: 4-3 per la Fiorentina. Serata fresca, terreno in buone condizioni. Spettatori: 110 mila. Ammoniti: Batistuta, Falcone, Popescu e Ferrer per gioco falloso. Batistuta, Falcone e Popescu, che erano diffidati, salteranno per squalifica la partita di ritorno.

e senza quelle verticalizzazioni in grado di mandare a rete quel furbacchione di Ronaldo, peraltro ben ingabbiato da Amoruso e Padalino. Le azioni d'attacco dei catalani hanno preso prevalentemente il "la" sulle corsie esterne, dove "... la palla non va mai fuori" (il terreno del Nou Camp è molto più largo dei terreni di altri stadi) e allora Figo fa impazzire Pusceddu e Stoichkov crea scompiglio dalla parte opposta.

Ma Toldo viene impensierito solo su conclusioni da lontano e calci piazzati. La "Fiore", come viene chiamata da queste parti, dimostra di saper stare in campo. L'impatto coi 110.000 del Nou Camp sparisce alla svelta. Il ritmo non trascende impresso fin dall'inizio del Barcellona mette a loro agio i viola che cominciano a organizzarsi. Visto che la difesa non corre rischi, Ranieri chiede di osare qualcosa. Rui Costa, blaugrana mancato, ma senza (dice lui) polemiche, si cala alla perfezione nel ruolo di play maker e tutta la manovra ne trae beneficio. La "Fiore" può anche mettere nel conto tre occasioni fallite: due con Batistuta che di testa non trova la porta su assist di Serena e Robbiati, poi Pusceddu scivola al momento di concludere da buona posizione. Il Nou Camp di fede catalana comincia a fischiare la propria squadra che però allo

scadere del primo tempo riesce a passare grazie a una punizione di Figo che pesca in mezzo all'area la testa di Nadal. Ma la Fiorentina barcellonese non è la svagata squadra di campionato. I «viola» sanno che si stanno giocando una stagione e non mollano la presa. Al ritorno in campo fanno capire subito ai talentuosi del Barca che la partita è ancora tutta da giocare. E quando è passata una ventina di minuti Batigol, con quella sua micidiale girata, getta l'immenso Nou Camp, dove impazza solo il settore dei tifosi viola. Gran bella soddisfazione per loro costretti a soffrire di continuo con questa squadra pazzo, che riesce però a non mancare l'unico importante traguardo rimasto. Pareggiare a Barcellona vale una vittoria e lo capisce bene la squadra di Robson che prova a rovesciare la situazione. Ronaldo, ben marcato, ma anche poco servito trovò il modo di tirare fuori dal suo, ancora acerbo, ma già prezioso cilindro qualche numero di alta scuola, ma non riesce a vincere la partita da solo. Alla Fiorentina il pareggio non sta bene, ma tre volte bene e Ranieri predica prudenza e attenzione pensando già al ritorno tra gli spalti di uno stadio «Franchi» che rischierà di esplodere. E Firenze spera chesia solo gioia.

Franco Dardanelli



La partita di Ronaldo minuto per minuto: lampi da campione

Ciak: «Il fenomeno»

Debuttò da «prof» a 15 anni

Ronaldo Luiz Nazario De Lima è nato a Bento Ribeiro (stato di Rio de Janeiro) il 22 settembre 1976. Ha giocato nel Social Ramos Club nel 1990-91, nel San Cristovao nel 1992-93 (75 partite e 38 gol), nel 1993-94 nel Belo Horizonte (54 gare e 54 reti). Dal 1994 al 1996 ha giocato in Olanda, nel Psv Eindhoven (42 gare e 42 gol). Nell'estate 1996 è passato al Barcellona (costo 30 miliardi). In Nazionale ha esordito a 17 anni, il 24 marzo 1994, Brasile-Argentina 2-0.

Non ha segnato nella sua prima esibizione contro una squadra italiana, il Fenomeno. Non è stato il migliore, perché più bravi sono stati Figo e Robbiati. Ha perso anche, se vogliamo, il confronto diretto con Batistuta, che ha fatto un gol da leccarsi i baffi. Ma ha fatto paura, ha fatto intravedere lo smisurato talento, ha fatto capire che classe e potenza fisica sono davvero da Numero Uno nel mondo. Deve crescere in esperienza, mister Ronaldo, il brasiliano da Cento Milardi, ma ha solo 20 anni, il tempo è a suo favore.

La televisione è un mezzo freddo, ma ha la forza della tecnica. Il replay è uno strumento prezioso, che permette di rivisitare, sminuzzare, ripassare, memorizzare, fissare. Così abbiamo fatto ieri sera con Ronaldo, grande protagonista annunciato della sfida Barcellona-Fiorentina di Coppa delle Coppe. Un evento

storico, perché era la prima volta che si vedeva in campo Ronaldo contro una squadra italiana. Cosa anche buffa, se vogliamo, se consideriamo la caccia che si è scatenato per acquistarlo, con la Lazio che gli offre ogni giorno che passa un miliardo in più delle 24 ore precedenti, con il Milan che ha il fascino di Mediaset, con la Juventus che ha la forza del club campione del mondo. Ronaldo ha esibito un dribbling micidiale: quando parte in velocità, non si può fermare. Ha un gioco di gambe impressionante: da antologia del calcio il tocco con il quale ha mandato fuori giri due giocatori della Fiorentina. Ha una progressione incredibile. Deve acquisire senso tattico, perché se gli altri non lo cercano, difficilmente si fa trovare: ha toccato il primo pallone dopo dodici minuti. Ha commesso solo un fallo: è anche corretto.

Ed ecco la partita di Ronaldo

(abbiamo contato 15 spot durante la trasmissione di Tmc):

2' È anticipato da Padalino.
12' Lancia Stoichkov.
14' Cerca il dribbling, ma viene stoppato da Robbiati.
22' Salta di tacco Oliveira e Pusceddu.
24' Viene fermato da Robbiati.
27' Viene controllato da Amoruso.
29' È anticipato da Padalino.
33' Su lancio di Stoichkov, è anticipato di piede da Toldo.
35' È anticipato da Pusceddu.
36' Gli viene fischiate il fuorigioco, ma tira ugualmente. Fuori.
38' Passaggio a Popescu.
40' Stoppato da Falcone.
43' Va via in progressione, salta Cois, finte e controfinte per sbilanciare Falcone, tira, Toldo para senza problemi.
44' Commette fallo.
47' Subisce il primo fallo della partita, atterrato al limite dell'area da Padalino.

49' Riceve da Ferrer, di prima serve Popescu.
50' Tunnel a Padalino, che lo sgambetta.
51' Atterrato da Cois.
54' Servito da Giovanni, perde il pallone.
56' Strattionato da Batistuta.
60' Sbaglia il passaggio.
61' Viene pescato in fuorigioco.
65' Cerca di servire di testa un compagno.
67' Di nuovo in fuorigioco.
68' Cerca di sfondare in verticale, viene fermato.
73' Salta un avversario e tira di sinistro, sfiorando il palo.
76' Conquista il pallone in pressing, ma viene fermato.
78' Triangolo con Amor.
88' Cerca il numero su passaggio di Figo: prova a voltarsi, in mezzo all'area, aiutandosi con il tacco, ma lo fermano in due, Cois e Amoruso.

Stefano Boldrini

PAGELLE

Padalino e Robbiati, una notte magica

Toldo 6,5: una manata sopra la traversa, poi un tiro Stoichkov e Figo. Lui è sempre attento. Nella sua ventisettesima partita in coppa prende un gol senza avere, però, nessuna responsabilità.

Pusceddu 5,5: è in difficoltà quando Figo parte in velocità. Per lui un'occasione ghiotta su invito di Bati-gol che però sa solo sprecare mandando alle stelle.

Falcone 6,5: per il difensore una buona gara. Non si fa sfuggire in marcatura, prima Stoichkov, poi Ronaldo.

Padalino 6,5: chiude bene su un Ronaldo capace solo di alcuni lampi seppur da grande campione. Sempre puntuale e tempestivo negli interventi. E con l'aggiunta di una fredda classe.

Amoruso 5,5: finché la partita è stata sul risultato di parità ha giocato una buona gara. Ha invece responsabilità sul gol del Barça, quando salta in ritardo in area e permette a Nadal di mettere in rete la palla del vantaggio per i «blaugrana».

Oliveira 5,5: sprecone e poco intelligente. Tenta vanamente tiri da oltre trenta metri che, ovviamente, vanno alle stelle.

Serena 6,5: bene sulla destra, dovrebbe, forse, coprire di più quando il Barcellona scende. Serve traversoni precisi, sempre dalla destra, per Batistuta.

Cois 6: non è facile impostare per il centrocampista. Si dannava l'anima in copertura, ottenendo buoni risultati.

Batistuta 7,5: rapido, sempre pericoloso. Scupa di testa un'occasione nel primo tempo, poi un gran gol con una bomba dal limite dell'area che piega le mani a Vitor Baia. Peccato, però, che per un cartellino giallo rimediato nel primo tempo dovrà saltare la gara di ritorno.

Rui Costa 6: è un po' disorientato dalla spinta forsennata del Barça. Seve però la palla del pareggio.

Robbiati 6,5: gioca bene, soprattutto quando rientra in difesa ad aiutare i suoi compagni.

Santos al verde Il Perugia non molla Muller

SANTOS (Bra). Il Santos ha fatto sapere di avere «notevoli problemi» per pagare Muller al Perugia. Lo ha reso noto l'allenatore del club brasiliano, Wanderley Luxemburgo, al termine di una riunione a cui hanno preso parte la commissione tecnica del club, alcuni dei principali dirigenti e lo sponsor. A complicare le cose è arrivata la mancata autorizzazione al pagamento da parte del Banco Centrale del Brasile, perché il Santos è coinvolto in procedimenti pendenti di natura finanziaria. «Comunque è stata una riunione interlocutoria - ha detto Luxemburgo - e tra i problemi di cui abbiamo parlato c'è stato quello di Muller. E da molte settimane che aspetto di poter contare su di lui, ma la situazione ancora non si sblocca. È un momento difficile, ma i dirigenti mi hanno promesso che faranno tutto il possibile per mettermi a disposizione il giocatore». Ma finché non si troveranno i soldi per pagare il Perugia, sembra difficile che il tecnico possa contare su Muller, con cui ha già lavorato nel Palmeiras.